

# LA MAGA

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

*Gli abbonati, che fossero ancora in ritardo, sono pregati a farci pervenire sollecitamente l'ammontare dell'associazione, o a retrocedere il foglio se non vogliono più essere considerati per associati.*

## QUARESIMALE DELLA MAGA

Il tempo vola e il Carnovale sta già per darci l'ultimo vale colle sue orgie, coi suoi festini e coi suoi momenti d'esaltazione e d'oblio!

Ancora due giorni, e dietro al Carnovale inebbrinato di amore e incoronato di fiori verrà la sparuta Quaresima armata del suo flagello, gravida di pensieri e col digiuno dipinto sul volto.... digiuno di dolore e di miseria, se non di penitenza!.....

Verrà dunque la Quaresima, tempo di squallore e di meditazione, e la *Maga* ripiglierà l'ufficio suo d'oratore e di tribuno. Deporrà il suo abito di gala, riporrà nella faretra gli strali della satira, troncherà le ali al riso, si farà Cassandra, e parlerà seriamente il linguaggio della verità a tutti i peccatori politici che meritano i pungoli della stampa e della parola. Lascierà una o due volte per settimana lo scherzo ed il motteggio per assumer tuono e contegno di grave predicatore, flagellando sempre il vizio e la forza, e difendendo la virtù ed il diritto.

Se ha dunque dovuto tacere in tempo di  *festa e d'allegrezza*, non le sarà certo vietato di parlare in tempo di dolore e di penitenza. Se le fu precluso il varco a sfogare la piena della *gioja* in mezzo all'universale *tripudio*, non le sarà certamente vietato di parlare il linguaggio della dignità e del dolore in tempo di lutto.... e di *cattolico* lutto!

Ci giova però il dichiarare che il nostro apostolato sarà politico... esclusivamente politico... Avviso al Fisco!

Gli argomenti delle Prediche non possiamo finora annunziarli, poichè non li conosciamo nemmeno noi, dovendo trattare temi d'occasione e di circostanza. Possiamo però assicurare che vi sarà materia per tutti i gusti e per tutti i palati... per quelli almeno che appartengono all'uditorio della *Maga*.

Occorrendo di far due Prediche per settimana, si pubblicherà un quarto Numero od un Supplemento che sarà distribuito *gratis* agli Abbonati, onde lasciare sufficiente spazio alla discussione di argomenti d'attualità e alle notizie politiche.

La prima Predica uscirà Mercoledì, primo giorno di Quaresima. Quindi fino a quel giorno i nostri lettori avranno vacanza.

Coincidendo la pubblicazione della prima Predica col principio del mese, coloro che volessero associarsi sono pregati a farlo in tempo, onde avere il Quaresimale completo.

Lettori e fra poco Uditori!... a rivederci dunque a Mercoledì. Procurate di star allegri finchè il Carnovale ve lo permette, poichè a farvi stare di malumore c'è anche troppo chi vi pensa per voi....

Siamo intesi; Mercoledì la *Maga* vi aspetta a Predica.

## I NUOVI CAVALIERI

Le feste genovesi han cominciato a fruttare qualche croce, ma, a quanto pare, il Ministero va in questa faccenda con molta parsimonia, anzi può dirsi con avarizia.

I nuovi Cavalieri finora sono molto pochi e sono i seguenti: il Sindaco Elena, l'Avvocato, Consigliere Delegato e Professor Caveri, il Professore e Consigliere Comunale Ansaldo, il Vicario Pernigotti e l'Avv. Bensa.

Come vedete, in tutto cinque croci, e cinque piccole croci in un'occasione come questa, sono un esempio di stitichezza ministeriale, in fatto di croci, mai più veduta. Noi ne avevamo fatto arrivare un convoglio apposta, e vedere invece questo convoglio ridotto ad una scatola di cinque piccole croci di San Maurizio, è cosa che non avremmo mai dovuto aspettarcela. Questa è una cura omeopatica di ciondoli che non può che far male a molti stomaci, e qui, volere o non volere, il Medico Gatti ci ha ficcato il naso col suo Istituto Hanemanniano.

Sappiamo che questo sistema omeopatico ha già messo a repentaglio la preziosa esistenza di molti Consiglieri *Comunali* e *Delegati*, e ci piange proprio il cuore nel vedere che la patria è in pericolo di restar vedovata di quelle nobili vite. Se la dose delle croci non aumenta, la *Maga* è risoluta di fare un appello alle paterne viscere di San Martino, affinchè si muovano a pietà di quei disgraziati *Padri della patria*, anche a costo che la seconda petizione abbia l'esito della prima.....

Ma lasciando anche da parte i molti decorandi non decorati, ci pare che anche i cinque nuovi Cavalieri non abbiano troppo motivo di restar contenti della piccola croce di San Maurizio.

È vero che anche colla piccola croce la foglia di porro è assicurata, ma vi pare per esempio che le fatiche del Sindaco siano abbastanza remunerate colla semplice croce di San Lazzaro? Vi pare che la benedizione delle locomotive, la presenza di Charvaz e di Gualco, quella mezz'ora di predica, il Tempio posticcio, il campo giallo delle bandiere tricolori del Reale Padiglione, la formaggia in forma di peschiera di Piazza Carlo Felice, l'illuminazione a gaz (finita alla mezza notte), quelle bandiere da ciambellajo (*negid*), le rocche illuminate, i mazzi di fiori a becchi di gaz, la regata, la moresca (divertimenti così nuovi per Genova!), i giuochi giunastici, la lotteria di beneficenza, il pranzo municipale, la gita sul *Lombardo* ec. ec.; tutto questo possa dirsi ben rimeritato con una microscopica croce di S. Maurizio, di cui a Torino è insignito qualunque Maestro di Metodo, qualunque fattore, qualunque Commissario di Polizia, specialmente dopo che San Martino è Ministro dell'Interno??? Qui non c'è che dire, ci voleva una gran croce, una croce *monstre*, una croce tanto grossa che il nostro Sindaco non potesse portarla, o almeno non potendo portarla sul petto fosse costretto a portarla sulle spalle. E se non bastava una croce, ci voleva un crocione, un crachà, un gran cordone, una decorazione insomma proporzionata



ai suoi meriti, un *utensile* che lo avesse fatto distinguere per sempre da tutta la volgare schiera dei semplici Cavalieri!

Anche per Caveri la piccola croce è un premio minore del merito. E chi lo negherebbe? Per l'angelo custode del Sindaco, per l'ispiratore, consigliere, *fac-totum* del Municipio di Genova, per il braccio destro di Cavour, per portabandiera del Doc-Maus, per Capo-comico della Compagnia che agisce sulle scene del Palazzo Tursi, la semplice croce di Cavaliere è meno di nulla. Ci voleva per lo meno una croce da Commendatore!..... Non vi pare? Me ne appello al giudizio del Pubblico.

Che dir poi delle altre tre croci? Quella di Ansaldo è data al primo amoroso della Compagnia di cui è Capo-comico il Signor Caveri, e qui Cavour è stato generoso senza esser prodigo. Quella di Pernigotti è stata data al Vicario dell'Arcivescovo che non vuole a Genova il tempio dei Valdesi; e anche qui il Signor Rattazzi ha dato prova di tutto. Quella poi di Bensa fu data all'amico di Buffa, ad uno dei 98, in compenso della cattedra che gli spettava e non gli fu data. Così il Signor Cibrario ha rimediata una ingiustizia con un'altra ingiustizia, poichè l'Avv. Bensa aveva tutto il diritto di ottenere la cattedra di diritto costituzionale in luogo del Barone D'Ondes Reggio, mentre non ne aveva nessuno d'esser fatto Cavaliere (non essendo neppur Consigliere Municipale), o almeno aveva tutti quelli che hanno cento altri Avvocati, non amici di Buffa, che non furono fatti Cavalieri.

Ma a proposito di Buffa dobbiamo dire che anch'egli è nel numero dei dimenticati, e non è ancora nè Cavaliere nè Commendatore.

Che sia per effetto della febbre o perchè creda che una croce non aggiunga e non tolga nulla ad un Intendente Generale?

Questa conclusione è troppo onorevole al Signor Buffa; quindi crediamo che sia tutto effetto della cattiva riuscita delle elezioni e di quella maledetta febbre....

#### GHIRIBIZZI

— Dicesi che nella festa da ballo di Martedì data dal Marchese Orso Serra, non essendo stato invitato l'incaricato austriaco, il Duca P..... si sia presa la libertà di farne un rimprovero al Marchese, il quale però alla sua volta gli avrebbe risposto che non lo aveva invitato perchè non lo conosceva, e conosciendolo non lo avrebbe invitato nemmeno, perchè in casa sua si credeva in diritto d'invitare chi gli piaceva e di non invitare chi non gli piaceva. A quanto pare il Duca P..... è poco felice nelle sue ispirazioni e questo fatto lo prova, come lo prova il modo con cui ha trattato la Banda Nazionale.

— Fu notato che nel pranzo dato dai Municipali ai Ministri, ai Presidenti delle due Camere, al Sindaco di Torino ec. vi era pochissimo lusso d'argenterie e i manichi dei coltelli e dei forchettoni erano d'avorio. Che i nostri Municipali avessero paura che qualcheduno dei commensali si dimenticasse qualche posata addosso??? Ciò non è possibile... quantunque vi fossero i Ministri.... Dunque? dunque, i nostri Signori Municipali sono ben poco Signori in fatto di pranzi.

— La *Gazzetta di Genova* stampa un lungo articolo sugli affreschi scoperti nel portico del palazzo Durazzo (di cui fra parentesi il merito è divisibile fra il pittore Isola, autore dei dipinti, e Federico Leonardi, autore dei raffaelleschi) e parla molto diffusamente e con compiacenza del dipinto rappresentante LA BRIGLIA ritolta ai Francesi e distrutta dai fondamenti. Così si esprime l'articolo: « quivi ritto è il Doge Ottaviano Fregoso in arnesi e contegno di guerriero, e dietro gli molti di sua scorta senatori e patrizi; a fianco il cancelliere della repubblica in atto di leggere il decreto della demolizione. Ma pare che l'impazienza dei popolani non attenda a quelle forme quanto al cenno dell'eroe, che spiegando «olla manca il vessillo di Genova, e segnando dell'altra colla spada, va incitando all'opera le moltitudini. E già i merli sono sformati e crollano le torri e si fendono le mura ec. » — Fin qui l'articolo. Non è preziosa una simile descrizione? Ebbene sapete che cos'è la demolizione della Briglia, soggetto

della pittura e tema dell'articolo? È né più né meno della demolizione della fortezza di San Benigno fabbricata la prima volta dai Francesi col nome di BRIGLIA (*bride*) per indicare che con essa i nostri padroni d'allora intendevano imbrigliare e bombardare i Genovesi. È la stessa BRIGLIA che col nome di Caserma sorge ora più gigantesca e minacciosa che mai sotto gli auspicii di Lamarmora.... per meglio stringere i vincoli di fratellanza fra il popolo ligure e subalpino! Il confronto è eloquente, ma è dovuto tutto all'imprudenza del Marchese Durazzo che ne ha dato il soggetto, del pittore che l'ha eseguito e della *Gazzetta* che ne ha parlato.

— A Torino lo stato d'assedio è passato dal Teatro Regio al Teatro Nazionale.... Eppure San Martino è a Genova; ma che importa? Egli ha le mani lunghe e le manette più lunghe delle mani e fa arrestare anche da lontano. Guai ai demagoghi che osano fischiare una cantante o dir male delle gambe di una ballerina!

— Ci vien detto che la gita di piacere sul mare a bordo del vapore il *Lombardo* riuscì veramente magnifica per trattamento che fu dato agli invitati. Il vapore arrivò, costeggiando, sino a Chiavari, facendo godere ai nostri ospiti del ridente spettacolo della nostra riviera in una giornata d'aprile... Questa volta anche la *Maga* si sente obbligata a lodare il Sindaco, perchè il vapore fu noleggiato a sue spese, e pure a sue spese fu il sontuoso *dejeuné* dato a più di 500 invitati. Se tutte le feste di Genova non costassero all'erario municipale nulla di più del pranzo e della gita sul *Lombardo*, la *Maga* non avrebbe che applausi per festeggiati e per festeggiatori.

— A tutti quelli che hanno la disgrazia di dover litigare, auguriamo la fortuna di piatire duanzi al Giudice di Recco, il quale è un modello d'imparzialità e di sollecitudine nel definire le cause che possono riuscire dispendiose ai litiganti. È vero che nella causa del Capitano Rocco Schiaffino, detto il *Rocchetto*, di Camogli contro Gio. Batta Ansaldo, detto il *Baccalà* (bel soprannome), aspettò due anni per dichiararsi incompetente in un giudizio di petitorio, trattandosi di opera già terminata, per cui parlano chiaro gli art. 1506 e 1507 del Codice Civile, ma chi sa quali saranno stati i motivi legali di quel ritardo!.... Del resto, lo ripetiamo, egli è un modello di sollecitudine.

— La *Calzetta del Popolo* di Torino racconta col suo solito *à plomb* e col suo solito stile tronfio e convulso, che nella sera di Lunedì al Teatro Carlo Felice ebbero luogo dei dissapori fra Genovesi e Piemontesi originati dalle antiche divisioni fra i due popoli. Quei dissapori non esistono che nella fantasia della *Calzetta*, e noi che eravamo al Teatro, possiamo dire che quel racconto è da capo a fondo un tessuto di falsità, dette, non sappiamo, se di buona o di mala fede. La migliore armonia regnò invece in Teatro e fuori, fra Genovesi e Piemontesi, e non poteva essere altrimenti, quando due popoli educati si avvicinano e si visitano a vicenda. Del resto i Genovesi sanno distinguere il popolo piemontese dal suo Governo e dai suoi Giornalisti; e ciò basta.

— Il dispaccio telegrafico di jeri l'altro, reca che se le bandiere d'Austria, di Francia, d'Inghilterra e di Turchia fossero alleate in Oriente, non potrebbero esser nemiche in Italia ed in Grecia. Avviso salutare agli Italiani ed ai Greci che sperassero nell'ajuto anglo-francese!

— Si parla di un leggiero investimento del Vapore il *Piemonte* col *Lombardo* avvenuto l'altra notte. Non è la prima volta che il *Piemonte* ha investito il *Lombardo*; vogliamo dire che sarà l'ultima???

— Jeri è andata in iscena al Carlo Felice l'Opera nuova *Maria di Rohan*. Ne parleremo nel prossimo Numero.

#### POZZO NERO

**Don Pingue di Pegli e un'anima dannata.** — Don Pingue di Pegli vedendo che il Parroco Trevia d'Andora ha potuto seppellire un galantuomo ai piedi d'un albero come pubblico peccatore dopo di avere beccato alla sua famiglia una buona Messa di requie, e che ciò nondimeno il Magistrato d'Appello gli ha dato ragione, ha voluto (il suddodato Don Pingue) eclissare la fama del Parroco di Andora e vi è riuscito mirabilmente. — Sentemmo che un giovane di Pegli, certo Stefano Molinari, di buona famiglia e di ottimi costumi, ma poco cattolico (almeno al suo modo) era miseramente naufragato venendo sopra una barcaccia da Savona,





*Durata dei Monumenti Municipali.*



ebbe a dire ad una donna che si desolava perchè anche il di lei figlio era naufragato in sua compagnia: « e perchè non ve lo siete immaginato, sapendo che vostro figlio andava a navigare con un ateo, un incredulo, un protestante? Non sapete che quello è già un anima dannata, un tizzone d' inferno, perchè diceva male dei Preti e di Pio IX?.....» — Ora si noti che lo stesso Reverendo *Pingue* celebrò le esequie (precisamente come il Parroco d' Andora) in suffragio della pretesa *anima dannata*, del preteso *tizzone d' inferno*, e si buscò bravamente 60 lire per mandarlo in Paradiso, senza fargli metter piede in Purgatorio... Il che però non toglie che coscienziosamente e cattolicamente non gli avesse rifiutato la sepoltura in sacro, e lo avesse sepolto come fece Don Trevia a modo d' ingrasso ai piedi d' un albero, se il mare non gli avesse levato l' incomodo....

**Un Parroco cattolico.** — Ci scrivono dalla Provincia di Oneglia: « Il Parroco d' un villaggio di questa Provincia ha voluto darci un saggio della rigidità dei suoi principii *cattolici*. State a sentire! Un contadino della parrocchia, spoglio di tutti i pregiudizii e di tutte le superstizioni che *clam* e *palam* spargono nel popolo incauto i preti della setta cattolica, si avea attirato per modo l' ira *presbiterana* che il povero diavolo era mostrato a dito come eretico ed abbandonato da Dio, e messo in diffidenza presso gli amici, perchè non prendeva Pasqua, come uomo pericoloso ed indurito nel peccato in guisa che solo il lume di una candela *miracolosa* che il Parroco teneva in serbo, poteva farlo convertire in *articulo mortis*. Ma che volete?... Il caso fece che il buon contadino ammalò; provò inutilmente la candela e bravamente se ne morì, dando sul muso al prete dell' impostore. Il Rettore con un palmo di naso s' infuriò, gridò, protestò perchè non si sepelisse nel sacro quell' uomo morto impenitente, dovendo considerarsi *sicut ethnicus et publicanus*. Quand' ecco, un parente del defunto si presenta al rettore con un numero di messe da celebrarsi per l' anima del povero pubblicano. Il buon rettore malgrado le prime smanie, malgrado dicesse che il morto eretico fosse già un tizzone d' Inferno (inarcate le ciglia) riceve le messe, le celebra e sepelisce l' *eretico* nel composanto. « Questo caso è alquanto diverso da quello di Don *Pingue*, ma vi ha però dell' analogia e prova sempre che gli seudi sono una gran medicina per certi Parroci *inesorabili* della scuola del *Cattolico*.

#### COSSA SERIA

##### Distribuzione del pane alle famiglie povere

— Molti sono i richiami contro i Parroci *soliti ufficiali distributori* del pane che il Re suole far somministrare ai poveri in occasione del suo soggiorno in una Città. Molte parzialità, molte preferenze, molte ingiustizie già si conoscono a questo riguardo per parte dei Signori Parroci, e queste nascono per lo più o da simpatie di gonnella, o da astio personale o dalla mania di vendicarsi dei parrochiani che protestantizzano e non frequentano i Sacramenti. Per esempio il Parroco di San Marco non volle accordare alcun soccorso di pane ad una famiglia povera assai numerosa per l' unica ragione suddetta e non ne fece mistero. Eppure ci pare che la carità evangelica insegni di non domandare agli indigenti che religione hanno e quali principii professino per aver diritto ad esser soccorsi, ma di guardare soltanto al bisogno e di lasciare del resto la cura alla provvidenza. Ma la morale di certi nostri Bonzi è ben diversa da quella del Vangelo, ed essi la esercitano al modo loro, senza darsi neppur pensiero che l' intenzione del donatore non sia stata certamente quella di distinguere i più dai meno *cattolici*... Torneremo a suo tempo su questo soggetto, e preghiamo gli *esclusi* ingiustamente dai biglietti del pane a farci conoscere i motivi della loro esclusione per pubblicarli ad edificazione del Pubblico.

**Funerali del Sindaco di Savona.** — Ci scrivono da Savona in data del 20 corrente. « Oggi la campana della torre annunciava le esequie del Sindaco di questa Città, l' egregio Dottore e Cavaliere Ignazio Carlevarini. V' intervenivano spontaneamente il Municipio, e per di lui invito le Amministrazioni delle Opere Pie e della Cassa di Risparmio, la Guardia Nazionale, le Confraternite e gli Asili Infantili. — Espresso desiderio del defunto era che non gli venisse

fatta alcuna pompa di funerale, e ben l' adempievano i di lui fratelli chiamando solo ad accompagnarne il feretro alla tomba i fanciulli della Scuola di carità e pochi preti. Voltero però i fratelli Carlevarini sostituire alle vanità funerarie delle buone opere di beneficenza (e ciò li onora più di tutto) erogando Ln. 500 a sollievo dei poveri, Ln. 100 alla Società degli Operai, e Ln. 100 all' Asilo Infantile. Così generosa disposizione può andar soggetta a qualche nero latrato, ma non ha bisogno di lodi. Possa dessa venire imitata e passare in consuetudine, onde il duolo per la perdita dei trapassati possa venir lenito dalle benedizioni dei superstiti.

#### DISPACCI ELETTRICI

TRIESTE, 24 Febbrajo.

La Banca Nazionale assume tutta la carta monetata, emette obbligazioni con interesse in argento, e lo Stato paga 10 milioni annui.

PARIGI, 25 Febbrajo.

Tolone, 25 Febbrajo. — Sono giunti gli ordini per l' imbarco delle truppe.

Due reggimenti e 500 granatieri guardie si imbarcarono in Inghilterra in mezzo alle acclamazioni della popolazione.

#### BELLE ARTI

Grande Esposizione di Statue Colossali in legno, eseguite dallo Scultore Stefano Valle, rappresentanti i dodici Apostoli, il Divino Pastore ed un gruppo a' piedi del Crocifisso. Questa avrà luogo dal giorno 22 Febbrajo corrente a tutto il 2 Marzo prossimo; e dalle ore 10 antim. alle 5 pom. di ciascun giorno, nello Studio del suddetto, posto in Via Giulia presso la porta interna dell' Ospedale dei Cronici.

I Modelli dei dodici Apostoli sono del celebre Scultore Signor Cav. Giuseppe Gaggi, dallo stesso già eseguiti in marmo, ed il tutto di commissione del Signor Domenico Balduino fu Sebastiano.

#### TINTORIA FRANCESE

Filippo Pasunaud, tintore e disgrassatore, s' incarica della tintura, pulimento ed apparecchio di qualsiasi stoffa; pulisce uniformi di Militari senza smontarne le guarnizioni, e tinge piume in ogni colore.

Il suo Laboratorio è situato Strada del Manicomio, vicino a Piazza Colombo, Casa Gambaro.

GIOVANNI FONTANA Romano, fabbricante in ogni genere di ferramenti e meccanismo, nonché giuochi di campaneli per appartamenti col sistema Italiano, Francese ed Inglese, a prezzi moderatissimi. Egli sta col suo officio in istrada del Manicomio, o Piazza Colombo, sotto il Palazzo Palmieri.

#### BIBITA NUOVA

DENOMINATA

#### SPUMA LIGURE

Lo smaltimento di essa Bibita fu dietro le opportune analisi autorizzato dal Consiglio Sanitario. Essa è gustosa, esilarante, ed al pari del vino spumoso, stomacica e digestiva; ha poi la specialità di non contenere sostanze come le altre Bibite di questo genere, nè di spirito nè di gaz, di cui in pratica si ha qualche volta a lamentare l' uso.

Il Prezzo è di cent. 40 per ogni bottiglia e di 20 per la mezza bottiglia.

La Fabbrica e Deposito di detta Bibita è sita in Piazza Embriaci al N.º 4018 in vicinanza dell' antico Festone.

G. CARPI, Ger. Resp.

Tip. Dagnino.